



## Il progetto: ECO-URBANO

Tese per decenni alla conquista degli spazi periferici delle campagne, le città si trovano oggi ad affrontare un fondamentale momento di riflessione. Cambiamenti climatici, recessione economica, flussi migratori, tecnologie, sharing economy hanno sbugiardato la corsa all'edificazione e all'espansione continua verso l'esterno, per riportare l'attenzione verso le aree centrali, in tanti casi ormai "svuotate", impoverite, depauperate.

Grandi catene di negozi, e-commerce e marketplace osservano con interesse queste nuove dinamiche centralizzanti, pronte ad inserirsi con studiata precisione, e mentre tante pubbliche amministrazioni ancora promuovono processi d'impoverimento progressivo di quella diversità e *mixité* che da sempre contraddistingue i centri urbani favorendo lo spostamento di intere classi sociali e la sostituzione con una platea di residenti uniforme e spesso benestante, sono d'altra parte numerose le istanze avanzate da professionisti e cittadini desiderosi di riconquistare una dimensione urbana più vivibile e rispondente alle esigenze attuali.

Gli spunti non mancano: l'IPCC ci ha ammonito riguardo l'urgenza con cui è necessario affrontare il riscaldamento globale; gli allarmi relativi allo sfioramento dei valori limite per l'inquinamento sono quasi quotidiani; eventi meteorologici estremi spazzano il paese causando danni immani, spalleggiati da decenni di cattive pratiche progettuali, edilizie, arboricole. Standard urbanistici obsoleti cattiva progettazione e carente manutenzione degli spazi verdi hanno agito come alleati nei confronti di piani urbanistici spesso poco attenti alla qualificazione delle aree pubbliche, alla realizzazione di ambienti gradevoli davvero rispondenti alle esigenze dei cittadini: flessibili, accoglienti, curati e contemporanei.

Ma tanti non ci stanno: i cittadini chiedono, protestano, a volte direttamente agiscono: si pensi alla riappropriazione di aree abbandonate da parte di gruppi di pensionati per la realizzazione di orti, giardini o luoghi di riposo e ricreativi che offrano ristoro durante i pomeriggi afosi d'estate; alle iniziative di Guerrilla Gardening che, per quanto spesso disorganizzate e inefficaci, esprimono senza dubbio un disagio crescente ed un bisogno definito di migliorare l'ambiente urbano; a iniziative come il "depaving", pratica nata negli USA che vede associazioni e raggruppamenti spontanei di cittadini e studenti trasformare spazi urbani sottoutilizzati rimuovendo lo strato impermeabile bituminoso o cementizio per realizzare aiuole, giardini, spazi verdi ad uso pubblico che aumentino la porosità dell'ambiente urbano; ai grandi progetti di riqualificazione urbanistica e riappropriazione di spazi in stato di abbandono o di degrado che grandi metropoli stanno studiando o realizzando (si pensi al grande progetto "Big U" di Bjarke Ingels per Manhattan o alle tante discussioni sul recupero degli scali ferroviari milanesi).

Anche l'ultima Biennale di Architettura ha proposto il tema del free space, "all'insegna della ricerca e della riscoperta della qualità dello spazio come *ricchezza da tutelare, da rinnovare e da creare*". Lo spazio libero, vuoto, a volte "dimenticato" o "mal ritagliato" all'interno dei centri



urbani diventa dunque occasione di conquista per il verde: in forma spontanea, in un processo di rinaturalizzazione che richiama immediatamente gli studi di Clément sulla *friche* e il terzo paesaggio, o in forma più canonica, con un progetto che risponda ad esigenze espresse.

Questo giardino, qui temporaneo ma destinato ad essere realizzato e, con opportune modifiche, collocato all'interno del centro storico di una cittadina veneta, è piuttosto uno spunto, un breve scorcio sulle potenzialità che aree anche di superficie ridotta presentano in termini di rigenerazione e riqualificazione degli spazi, nonché di riappropriazione del luogo pubblico da parte dei cittadini. Alberi, arbusti e piante erbacee, qui selezionati anche in ragione del valore ornamentale offerto nel il periodo durante cui la fiera si svolge, costituiscono, oltre che un prezioso alleato nella lotta ai cambiamenti climatici, il materiale più espressivo a disposizione dei cittadini per cambiare volto ad un angolo caro, ad una piazza, ad un cortile o alla facciata cieca di un condominio.

Quel che si ripromette questo progetto è di far scattare una scintilla, di generare un'intuizione, un sogno nella testa di cittadini ed amministratori, che possano, tra le corsie della fiera, affacciarsi su ognuno dei dodici progetti sognando di trovarli, un domani, sotto casa (o, perché no, sopra la casa). È un inno al rigoglio vegetale, un'esplosione di lussureggiante vegetazione, anche esotica, che liberandosi dal cemento ci ripropone, in chiave green, un inno alla biodiversità e alla mescolanza, che sia di piante, di culture, di persone o di attività.

## Progettista e vivaista: VIVAI PORCELLATO Srl

### VIVAI PORCELLATO Srl

Via Masaccio, 1

31037 Loria - Italy

Tel: 0423 456614

[info@vivaiporcellato.it](mailto:info@vivaiporcellato.it)

[www.vivaiporcellato.it](http://www.vivaiporcellato.it)

